



11. SENZA TITOLO

Camminiamo lungo tunnel bui, senza accorgerci che stiamo vagando a vuoto. Pensiamo di seguire una linea precisa... illusione, dolce amica, ci fa compagnia... cerchiamo una guida, un faro... ma scambiamo comete per stelle... e finita la scia, la notte è ancora buia intorno a noi... dentro di noi.

Mi guardo intorno e vedo solo distruzione... morti... infamie... uomini sessualmente drogati... donne fredde e non sensibili... persone che vivono perché il fiume li trascina e non hanno forza o coraggio di agire... di reagire...

Vorrei essere il fautore di questa grande morte... o almeno la vittima... ma sono costretto ad osservare... posso solo distruggere i brandelli che sono rimasti ancora interi... di un'esistenza già distrutta... di una vita già vissuta... e rivissuta... ed ancora... ed ancora.

E quando la voglia vagabonda mi assale... che posso dire? Nient'altro.

E quando la luna, dal suo trono tra le stelle, invita a danzare... vivere e sognare... che posso dire?

"Figaro... son qua"... non io, non più.

"Perché l'uomo è uomo e deve puzzare".

"Perché la donna è donna e deve lavare".

Non io...

Vorrei prendere tutti quei grigi e stupidi esseri e sputar loro la mia rabbia. Il mio disprezzo. E il fuoco venga a cancellare ogni traccia della loro esistenza. Vorrei un'isola deserta, in piano ghiaccio, dove mai uno di loro ha potuto mettere piede. Vorrei...

Potrei...

Quando, un giorno, essi morranno, io starò a vederli morire, e morirò il secondo dopo. Perché arriverà il giorno in cui li lascerò cadere giù dal precipizio scuro e butterò dietro di loro me stesso...

Quel me che non voglio. Quel me che trascinerà tutto il resto. E nessuno tra centomila... morirò. Che importa? Non una lacrima dovrà essere versata, o così come sono, sarò costretto a tornare e vivere ancora...

Che importa? La strada è vita...

Un altro susseguirsi di frasi e considerazioni in frammenti, con il rincorrersi di tanti puntini di sospensione, che danno continuità alla scrittura, ma testimoniano una ricerca di espressioni definitive che non sempre si riescono a trovare in se stessi, con il rischio di "scambiare comete per stelle" Per scoprire poi un mondo inaccettabile, di infamie e corruzione, su cui viene voglia di sputare, mentre ci assale il desiderio di essere fautore di morte, di cui peraltro si conosce l'inevitabilità, perché tutti ci coinvolgerà, nessuno o centomila che siamo. Ma il cammino è la vita e basta seguirla, conclude il breve apologo. MARIO D'ALESSANDRO